

16 ottobre 2021

Cultura

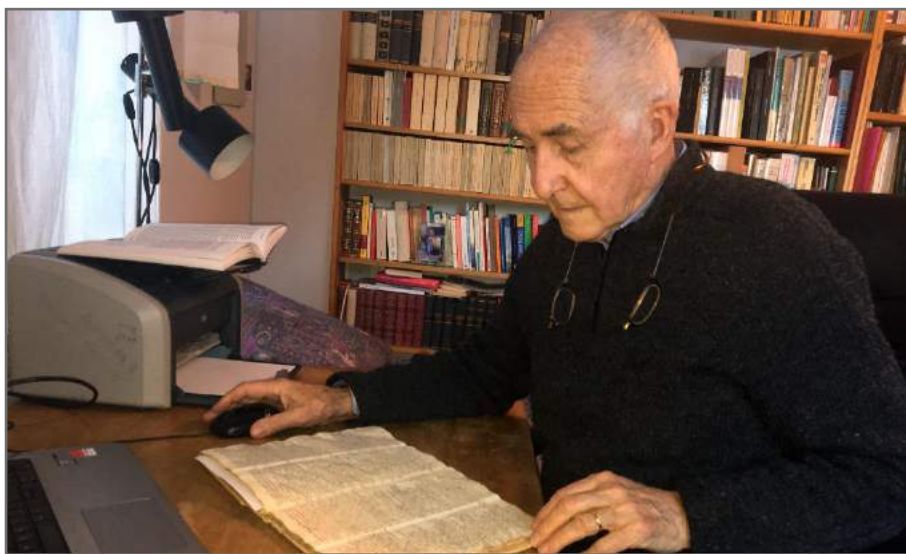
Massimo Lardi: cose, fatti, misteri

Personaggi e storie di Poschiavo nei "Racconti del Cavrescio"

di Dalmazio Ambrosioni

È un piacere diffuso leggere Massimo Lardi. Intanto per il bell'italiano fluido, chiaro, proprio di chi vuol farsi intendere in profondità, ossia con quelle coloriture che non solo raccontano ma anche dipingono, infondendo nel testo colori, toni e sfumature. Così che personaggi, situazioni e luoghi assumono connotazioni proprie, una sorta di rilievo inconfondibile all'interno di storie, piccoli racconti a volte minimi, che, come le tessere di un mosaico, tra loro s'intrecciano e maturano un senso comune. Coticché, al termine di questi *Racconti del Cavrescio* ci si ritrova come immersi in un collage che assume l'allure di un vero e proprio romanzo storico dove fatti, fantasie e percezioni tra loro si fondono sino a dar vita ad un'unica materia. Una sorta di ampio affresco per episodi dove i protagonisti tra loro si fanno un fischio, si richiamano e reciprocamente si riconoscono più che come personaggi in sé, come tipologie di un modo d'essere, di uno stile, un carattere che al fondo li accumuna.

Massimo Lardi è un esperto, mi vien da dire un fuoriclasse del romanzo storico. Partendo da fatti storici esattamente documentati, per lo più sulla base delle sue personali ricerche tra archivi e biblioteche di lingua italiana e tedesca, sa ambientarli, toglierli dalla polvere di fogli ingialliti dal tempo, farli ri-



Massimo Lardi, dottore in lettere, docente, scrittore e storico tra le sue carte.

vivere in quel contesto che hanno contribuito a sostanziare. Così facendo recupera il suo (e nostro) passato, stagioni sfolgoranti in cui la vita era come una rappresentazione. Lo stupore, la nostalgia, il piacere della memoria. Nello stesso tempo sa inserire personaggi e vicende nel grande capitolo della cronaca in presa diretta (che freschezza i suoi racconti ed aneddoti) e un po' anche nel recupero della storia dove tutto, proprio perché ben documentato e ben presentato, trova collegamenti sotterranei e aggiunte di significato.

Già ce ne ha dato prova con abbondanza di scritti, anche per il teatro, ed in particolare con l'esemplare quadrilogia iniziata con *Dal Bernina al Naviglio* (Dadò, Locarno, 2002), continuata con *Il Barone De Bassus* (L'Orca d'oro, Poschiavo, 2009), romanzo storico sviluppato sulla base delle ricerche su una tipografia-editrice appunto De Bassus, che rimarrà nella storia dell'editoria per aver stampato per la prima volta in italiano nella libera terra di Poschiavo, 1782, un ro-

manzo "proibito" come *I dolori del giovane Werther* di Goethe, di cui ha anche curato l'edizione anastatica (Dadò, 2001). Per poi concentrarsi su *Acque albule* (Isepponi, Poschiavo, 2012) e *Don Francesco Rodolfo Mengotti, teologo e poeta* (tipografia Menghini, Poschiavo, 2018), ritratto di un prete ma ancor più di un'epoca. Quasi un affresco in quattro parti che, ruotando attorno a Poschiavo, s'insinua nella storia ufficiale attraversandola sveltamente con un intreccio di storie "minori", ben sostanziate e colorate, talvolta salaci, sempre sul filo dell'ironia e infine capaci di infondere linfa, colore, insomma umanità all'interno di una quotidianità che in superficie par che scorra monotona quando invece, appena sotto la crosta, brulica un mondo insospettabilmente vivace. Allora ci vuole la classe del grande scrittore per andare oltre il brusio del passaparola pur rispettando quel codice segreto che le cose sotterranee non vanno mai sbandierate ma accennate, accostate e suggerite con tono misurato,

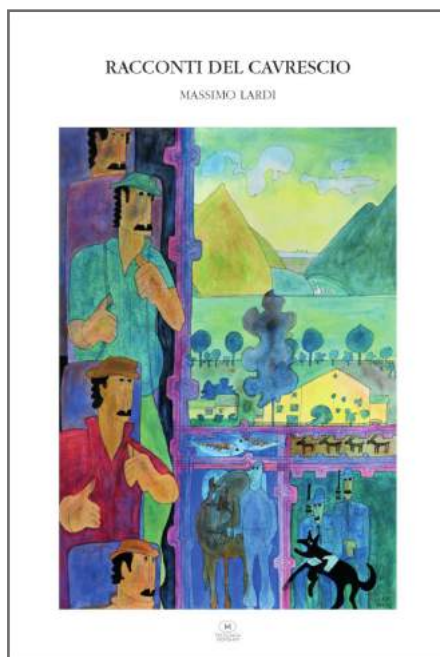


► Massimo Lardi: cose, fatti, misteri da pag. 2

lasciando magari quel tanto di incertezza che acuisce la curiosità.

In questi *Racconti del Cavrescio* (tipografia Menghini, 2021) Massimo Lardi restringe la prospettiva su fatti decisamente locali (storie di emigrazione, caccia, contrabbando, vita militare, scherzi, appuntamenti, incontri, tresche amorose reali o immaginate...) interpretati da personaggi che han lasciato un segno in quella comunità grigionitaliana. E nel contempo hanno saputo dare tono e colore a tipologie umane che travalicano quell'umanità e quei confini dove personaggi e storie vanno e vengono con tutta la loro leggerezza, pur a confronto con regole e abitudini più o meno scritte ma regolarmente aggirate dall'arguzia, dall'intelligenza e anche dall'istinto di sopravvivenza.

Sono una quarantina di racconti brevi e poco più d'una ventina di aneddoti ancora più brevi, talvolta proprio minimi in cui realtà e fantasia si danno la mano. Realtà fantastiche e fantasie realistiche che l'autore sa mantenere come su una corda tesa e sospesa, senza mai cadere di qua o di là, ossia nella realtà più scontata o nell'immaginazione più smaccata. E questo in sintonia con i personaggi che gli ruotano



L'immagine di copertina, *Contrabbando in Valposchiavo*, è del gemello Bernardo Lardi cui è dedicata questa raccolta di racconti e aneddoti.

attorno, di cui rispetta le cadenze e che riesce a mettere in scena con i modi e i tempi giusti. Così che possono dare il meglio di sé nel comporre, tutti assieme, quell'affresco di una comunità, che è merce sempre più rara in questi nostri tempi frettolosi, inquieti e gelosamente privati dove ognuno si fa i fatti suoi.

I fatti loro naturalmente se li fanno anche i personaggi delle storie vere di Massimo Lardi, mantenendo però sempre qualcosa di pubblico. Una visibilità trattenuta, una sorta di alone chiaroscurale in cui tipi e fatti appaiono e scompaiono come in un gioco dove le apparenze contano come la realtà perché anch'esse, esse soprattutto, concorrono a delineare le cose come sono. O come appaiono, che è poi la stessa cosa. Soprattutto dalla penna di Massimo Lardi, che è maestro nell'andirivieni tra realtà e apparenza, mantenendo quasi sempre il

lettore nell'incertezza di cosa sia vero e cosa lo sembri soltanto. Così da voler andare oltre per saperne sempre di più, per andare a fondo delle cose. E qui l'autore con gran classe svela qualcosa ma non troppo, come in quei ricami femminili dove quello che non si vede o che s'intravede soltanto, è sempre più interessante. Racconti e aneddoti ruotano tutti attorno ad una storia con tanto di fatti, luoghi e tipi. Però lasciando quel sapore di mistero che non solo non guasta, ma anzi infonde più sapore alle storie e, sotto sotto, aiuta a delineare un mondo, una piccola umanità in cui serve naturalmente conoscere i fatti, ma non più di tanto perché altrimenti perdono molto, quasi tutto della loro unicità.

Massimo Lardi, che conosce bene anche il teatro, mantiene quindi un andamento drammaturgico ben cadenzato. Si guarda bene dal dare troppo, lasciando che il lettore lavori con la sua immaginazione. E diventi anch'egli a modo suo protagonista di quel mondo di storie, di affetti e di silenzi.

Massimo Lardi
Racconti del Cavrescio
Tipografia Menghini, 2021